

## UNA LOTTERIA PER AVERE LO STIPENDIO SCUOLA, LA VITA INGIUSTA DEI SUPPLEMENTI

 Più che a una lotteria di Natale fa pensare a una roulette russa. E non succede in un campo di prigionia dei vietcong, ma in una tranquilla scuola di Prato: l'istituto comprensivo Iva Pacetti (materne, elementari, media). A fine anno le casse sono quasi vuote: in tutto avanzano 5 mila euro. Mancano i soldi per pagare gli stipendi dei 18 supplenti. Come fare?

La preside Luigia Anna Ammaturo ha un'idea: estraiamo a sorte chi verrà pagato e chi no. I fortunati vincitori sono cinque: quattro insegnanti e un addetto ai servizi scolastici. E gli altri 13? Dovranno aspettare fino a gennaio per ricevere lo stipendio di novembre e dicembre. E pazienza se ci sono di mezzo le Feste di Natale e quei soldi facevano particolarmente comodo. Pazienza, anche se a pagare come sempre sono i lavoratori già meno garantiti. Quei supplenti brevi che vengono chiamati dalle scuole quando un collega va in malattia. Che stanno attaccati al telefono aspettando una chiamata del dirigente scolastico per sapere se quella settimana lavoreranno ancora. Che spesso non vivono nemmeno nella stessa città: hanno casa e famiglia lon-

tano e una bella fetta del loro stipendio da 1000-1200 euro al mese se ne va in viaggi e nell'affitto di un appartamento con altri colleghi super precari come loro. Pazienza. I soldi arriveranno sì, ma a gennaio.

Possibile? Ricorrente, purtroppo. Lo dice la Uil che ha denunciato il caso. Diversi istituti arrivano alla fine dell'anno avendo esaurito i fondi per pagare gli stipendi dei sup-



plenti brevi. L'Associazione italiana insegnanti e formatori, parla addirittura di migliaia di docenti condannati a restare a bocca asciutta. Lo ammette anche il ministero, che però sottolinea come la preside abbia seguito una procedura «non corretta» perché «gli stipendi andrebbero pagati in base alla data d'inizio della supplenza».

Un modo meno casuale di pagarli in ritardo ma non per questo più «giusto». L'auspicio è che il 2014 segni un'inversione di rotta, come già annunciato dal decreto voluto dal ministro Carrozza con lo stanziamento, per la prima volta dopo anni solo di tagli, dei «primi» 400 milioni per far ripartire la scuola. Basteranno?

**Orsola Riva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

